www.ginocovili.com link: <http://www.ginocovili.com/album.html>

**La vita per l’arte, l’arte per la vita. La biografia di Gino Covili.**

*Il racconto di una vita continua nelle sue opere e rimescola le carte del destino per riaffermarsi sempre, nella memoria, nelle pennellate e nel disegno che tracciano una traiettoria senza fine.*

L’esistenza di un uomo e specialmente di un artista è una parabola destinata a non chiudersi, ma a ritornare in eterno, suggerendo sempre nuove letture, nuovi percorsi, in onde che si propagano, mobili oscillazioni del destino, simili alle sue pennellate, alle linee che si susseguono e racchiudono molteplicità di forme, di vite.

Gino Covili muore il 6 maggio 2005 poco prima della mostra a Roma alla Camera dei deputati, evento che con la donazione anche della scultura “L’Ultimo covone”, lo consacra e lo inserisce nel novero degli artisti italiani del Novecento.

È l’ultimo raccolto della sua esistenza, vissuta per la maggior parte tra le montagne del Frignano, delle quali ha narrato l’intima bellezza di “Terre, animali, uomini”, per citare il titolo della recente pubblicazione dell’antropologo modenese Matteo Meschiari ispirata alla sua opera.

Covili nasce a Pavullo il 21 marzo 1918 e rivela sin da piccolo passione per il disegno, anche se la strada della necessità lo induce, subito dopo le scuole elementari, a lavorare come garzone di barbiere e pastaio. Svolge il servizio militare come aviere, prima che la guerra lo spinga sui suoi monti a combattere tra le file della Resistenza, nelle schiere del partigiano Armando.

Questa esperienza insieme dolorosa e vitale, sarà poi oggetto di un ciclo e lo porterà anche ad avvicinare il mondo contadino, la quotidianità di rigore e sacrificio, il rapporto odio-amore con la natura. Si forma così un legame viscerale con la terra che si ritroverà sempre nell’opera di Covili, anche se sotto varie forme.

Finita la guerra, inizia la lotta per il mantenimento della famiglia, finché Covili non viene assunto come bidello nella scuola del paese. Questa è la svolta che gli consente di dedicarsi al disegno e alla pittura, in ogni momento libero. Egli dipinge dal vero, all’aperto, sentendo, respirando, catturando col segno e col cuore le linee del paesaggio, i profili segreti, intimi dell’uomo e del mondo. Ma non è un semplice discepolo della natura, segue anche i grandi maestri, raccogliendone e facendo propri gli insegnamenti.

Arrivano così i riconoscimenti, la prima mostra a Bologna nel 1964 con la presentazione di Mario Ricci, anche se il vero e proprio exploit è a Milano nel 1968 con l’esposizione a cura di Mario de Micheli. È la consacrazione al mondo dell’arte e l’inizio del periodo forse più fecondo per la sua pittura. Anche per l’influenza zavattiniana e le sue origini semplici, la pratica di autodidatta, è presto assimilato - erroneamente, ora è risaputo - ai naïf e accostato ad Antonio Ligabue, col quale si confronta in una mostra alla Galleria “La nuova pesa” di Roma nel 1971. L’evento è fondamentale, perché proprio in quest’occasione viene scoperto da personaggi della cultura e dello spettacolo che ne riconoscono la grandezza. Nei primi anni ‘70 passa dall’uso dell’olio all’acrilico e alle tecniche miste, muovendosi con più agio anche nei materiali e trovando la sua cifra espressiva. Si manifesta subito il suo interesse verso gli “ultimi”, gli emarginati con il ciclo de “Gli Esclusi”, 140 opere (realizzate tra il 1973-77) dove ritrae gli alienati dell’Ospedale psichiatrico di Gaiato. Tante le mostre a seguire, tra le quali è doveroso ricordare quella di Perugia del 1990, presentata da Tullio Seppilli, Mario de Micheli e Vico Faggi, quindi i cicli, quali “Francesco”, pubblicato poi in un bel volume edito da Rizzoli (1994), “L’ultimo eroe”, “Il paese ritrovato” (1996-98), 58 opere conservate nel Centro Museale del Castello di Montecuccolo e riprodotte nel raffinato volume bilingue di Franco Maria Ricci.

Nel 2001, presso la Fao, Covili rappresenta l’Europa con “L’uomo per la terra”, insieme di lavori sull’universo contadino. Nel 2002 l’incontro con il genio della luce Vittorio Storaro, genererà il film “Gino Covili - Le stagioni della vita”, presentato anche alla 59° Mostra cinematografica di Venezia. Il sodalizio produce anche un corposo e curato volume di Electa, dal titolo “Storaro-Covili, il segno di un destino”. Ed è proprio una luminosa rivelazione la mostra che il 10 maggio 2005 inaugura alla Sala della Regina della Camera dei deputati, quasi un inconsapevole augurio per l’immortalità quando pochi giorni prima dell’apertura Gino Covili muore, lasciando un’eredità imponente alla cultura e all’arte italiana, un patrimonio dove tanto c’è ancora da dire. Gestito egregiamente dalla sua famiglia, (costituitasi in CoviliArte nel 2000), continua a diffonderne l’opera con mostre, iniziative e pubblicazioni.

*Manuela Bartolotti*

link: <http://www.ginocovili.com/biografia.html>

**Lo sguardo verso gli ultimi. I cicli di Gino Covili.**

*In tutti i cicli pittorici l’attenzione del maestro è verso gli ultimi, gli emarginati, gli invisibili, siano essi uomini, animali o luoghi. Covili recupera quanto perduto e dimenticato.*

Tanti sono i cicli noti di Covili, in cui l’occhio e il cuore dell’artista si concentrano soprattutto sugli ultimi, i reietti, facendo un’operazione di recupero dei tanti “perduti” (nei vari significati della parola) siano essi uomini, donne, luoghi, tempi, memorie, valori. Uno dei più significativi è il ciclo de [“Gli Esclusi”](http://www.ginocovili.com/gliesclusi.html) (140 opere), esposto al Belvedere di San Leucio a Caserta nel 2007 e ispirato ai malati di mente che il maestro ebbe modo di ritrarre durante la frequentazione dell’Ospedale psichiatrico di Gaiato tra il 1973-77.

Per non dimenticare la Resistenza vissuta in prima persona da Gino Covili tra i monti del Frignano, è il ciclo [“Racconto partigiano”](http://www.ginocovili.com/raccontopartigiano.html).

Legati alla memoria del mondo contadino, dei vinti (verghianamente parlando) sono le illustrazioni per lo [“Zebio Còtal”](http://www.ginocovili.com/zebiocotal.html) di Guido Cavani, mentre è un omaggio alla storia, alla tradizione di Pavullo e di un territorio [“Il Paese ritrovato”](http://www.ginocovili.com/ilpaeseritrovato.html), ora conservato nelle sale del Castello di Montecuccolo e interamente pubblicato in una raffinata edizione di Franco Maria Ricci del 1998. Con il mistico ciclo di [“Francesco”](http://www.ginocovili.com/francesco.html) e del “Cantico delle Creature” (1992-93), Covili interpreta egregiamente la spiritualità dei semplici, innalzando una vera e propria preghiera dipinta, dopo quelle di Giotto e Cimabue.

L’idea più forte del riscatto è però nel ciclo de [“L’Ultimo eroe”](http://www.ginocovili.com/lultimoeroe.html), quasi contemporaneo a Francesco, ma dove l’ascesi non è tanto religiosa quanto umana, esito di un’epica contadina, di una forza interiore forgiata dalla terra, dalla natura.

Le [“Donne Perdute”](http://www.ginocovili.com/donneperdute.html) si differenziano, non solo per maniera e ambientazione (non più rurale, ma urbana), ma anche per il fatto di essere state riunite come ciclo dopo la morte dell’artista, seguendo un’omogeneità tematica, stilistica e una contingenza cronologica (realizzate tutte negli anni di frequentazione “romana” di Covili dal 1968 al 1974). Si parla comunque sempre di creature ai margini, alle quali l’artista restituisce umanità e dignità, semplicemente mostrandone la verità, la sofferenza, l’intima bellezza calpestata. Covili ritrova in tutti i suoi cicli l’anima dell’uomo e del mondo.

*Manuela Bartolotti*

link: <http://www.ginocovili.com/ciclipittorici.html>

**La poesia della memoria e delle cose. Gino Covili e i suoi luoghi.**

*Il castello di Montecuccolo a Pavullo nel Frignano custodisce permanentemente il ciclo de “Il paese ritrovato”.*

Per capire profondamente Gino Covili e la sua opera, occorre visitare i suoi luoghi, quindi i dintorni di Pavullo nel Frignano e in particolare il Castello di Montecuccolo, dove è custodito il ciclo de “Il paese ritrovato”, 10 quadri e 48 disegni realizzati tra il 1996-97 che restituiscono la memoria di un luogo con le sue tradizioni, i suoi scorci, le feste paesane. Proprio per questa devota, poetica ricostruzione del passato, Franco Maria Ricci, amico ed estimatore di Covili, ha voluto dedicarvi una pubblicazione bilingue (italiano e inglese) con testi di Vico Faggi, Giovanni Santini, Padre Berardo Rossi. È un mondo piccolo, ma che racchiude le molteplicità di storie e sentimenti, quelle che piacerebbero a registi come Ermanno Olmi o Pupi Avati. In questa rassegna di storie semplici, antiche, di consuetudini ormai sfiancate, raggelate dalla modernità che le ha private di calore e spontaneità, c’è anche il gusto per il dettaglio, la descrizione puntuale, la vivacità narrativa di Pieter Bruegel. Nella suggestiva veduta notturna a volo d’uccello di Pavullo che illustra la copertina del volume di Ricci, si ha la dimensione di un’arte che cerca nel passato, nel perduto, nella fuga del tempo, la misura di un’eternità, di un infinito. E riesce a trovarla.

link: <http://www.ginocovili.com/opere.html>

**Principali pubblicazioni**

L’opera di Gino Covili è stata pubblicata dalle principali case editrici italiane tra le quali si ricordano Vangelista (Covili, un epico calvario contadino, 1974, testi di Mario de Micheli), Panini (Gino Covili, 1985, testi di Vico Faggi, Luciano Luisi), Electa (Gino Covili, La terra dell’uomo, 1990, testi di Tullio Seppilli, Mario de Micheli, Vico Faggi), Rizzoli (Francesco di Gino Covili, 1994, testi di Guglielmo Zucconi), Franco Maria Ricci (Il paese ritrovato, 1998, testi di Vico Faggi, Giovanni Santini, Berardo Rossi), Electa (Storaro-Covili, Il segno di un destino, 2005, testi e immagini di Vittorio Storaro, poesie di Vico Faggi), CoviliArte (Covili, Gli occhi della vita, 2006, testi di Andrea Emiliani, Maria Teresa Orengo, Giorgio Celli, Maurizio Maggiani, Vico Faggi), Quodlibet (Gino Covili, Gli esclusi, 2007, testi di Enrico Milani, Ciro Tarantino, Robert Castel, Pierangelo di Vittorio, Loic Wacquant, Maria Teresa Orengo, Gabriella Baldissera), Franco Maria Ricci (Covili - La favola e il dolore, 2016).

Nel 2018, in occasione della mostra-evento per il 100° anniversario dalla nascita di Gino Covili, per le edizioni CoviliArte esce il volume di oltre 200 pagine dal titolo “Covili - visionario resistente” con le testimonianze e contributi di: Giuseppe Nanni, Luciano Biolchini, Bruno Bartolomei, Roberto Margelli, Francesco Guccini, Matteo Meschiari, Maria Teresa Orengo, Vico Faggi, Raffaella Zuccari, Manuela Bartolotti e Vladimiro Covili. Nel libro, arricchito dalle immagini fotografiche di Luciano Marchi, sono pubblicate 110 opere con le riflessioni, i dialoghi, gli appunti, i commenti sulle opere che Covili ha fatto nel corso della sua vita e, oggi, raccolti e ordinati dall’Archivio Gino Covili.

Inoltre, per le edizioni Damster, viene pubblicato il libro a cura di Maurizio Malavolta “Parole Dipinte - Covili - Le cose dette e quelle solo capite tra Gino e Vladimiro”, una storia di sentimenti e di una famiglia, che racconta una vicenda umana che si snoda nei dialoghi quotidiani tra un padre e un figlio nell’arco di 50 anni.

CoviliArte, costituita dalla famiglia Covili nel 2000, è anche casa editrice e ha realizzato la “collana di lettere e arti”, giunta al quarto volume. Tale collana ha l’intento di promuovere e far conoscere l’arte di Covili attraverso le voci e la sensibilità di letterati e poeti. Iniziata nel 2006, subito dopo la morte dell’artista, ha esordito con “Vita pittura vita”, racconto autobiografico di Covili a cura di Vico Faggi. Sempre del 2006 è “Le vicende, gli uomini, gli anni”, antologia poetica di Vico Faggi dedicata al Frignano e corredata dalle immagini di Covili. Nel 2008 è uscita la riedizione del celebre romanzo “Zebio Còtal” di Guido Cavani con illustrazioni di Gino Covili, testi anche di Pier Paolo Pasolini, Giorgio Barberi Squarotti, Fabio Marri, Werther Romani. Infine nel 2012 “Terre animali uomini. Cosmografie di Gino Covili” di Matteo Meschiari, con testo bilingue (italiano e inglese), un’analisi insolita, dal taglio antropologico e lirico, dell’opera di Covili, del suo universo.

link: <http://www.coviliarte.com/edizioni.html>

**CoviliArte e Open**

Nel 2000 la famiglia Covili ha costituito la CoviliArte, istituzione con il compito di conservare e valorizzare l’opera di Gino Covili.

La sede è nella Pinacoteca Covili a Pavullo nel Frignano, dove si raccolgono i lavori più significativi e si gestisce l’Archivio Gino Covili in costante aggiornamento con opere, apparati bibliografici, note e memorie di quadri, disegni, acquerelli e sculture realizzate dal 1950 al 2005. Tale Archivio documenta il corpus artistico di Covili consentendone la consultazione online e in forma cartacea con schede, documenti e immagini ad alta definizione che accompagnano ogni singola opera, che una volta archiviata e inserita nell’universo Covili ritorna a vivere e valorizzarsi.

CoviliArte mantiene i contatti con il collezionismo attraverso anche lo strumento di Open, molto attivo anche sul web, creando formule di divulgazione quali “Collezionididee”, selezione di opere disponibili per gli appassionati e la rivista “Tecnicamista”, che raccoglie gli interventi e i confronti tra varie personalità del mondo della cultura e dell’arte. Ci sono poi i “Laboratori”, incontri con cadenza stagionale dove giovani ricercatori propongono approcci nuovi e interdisciplinari, partendo dall’analisi di una singola opera di Gino Covili.

Infine - con le attività di consulenza - CoviliArte è impegnata nella progettazione e realizzazione di mostre, esposizioni e iniziative culturali itineranti e temporanee.

link: <http://www.coviliarte.com/open.html>

**Casa Museo Covili**

Nel 2019, il 21 marzo, per il 101° anniversario dalla nascita di Gino Covili, la famiglia inaugura la casa-museo dove sono allestiti in un percorso espositivo-emozionale oltre 120 capolavori d’arte (rigorosamente selezionati tra: quadri, disegni, acquerelli e sculture) che coprono l’arco di tempo creativo del Maestro dal 1950 al 2005.

Il visitatore - accompagnato in visita guidata dalla famiglia Covili - vive la sensazione di entrare in un mondo compiuto, dove la vicenda umana e poetica di Gino, un “grande irregolare” della pittura italiana, con la forza del suo linguaggio, si intreccia senza identificarsi, con la storia della cultura figurativa della seconda metà del ‘900.

link: <http://www.coviliarte.com/casamuseocovili.html>